

Preludi **di Thomas Stearns Eliot**

I

La sera invernale scende giù
con odori di bistecche nei passaggi.
Le sei.
I mozziconi bruciacchiati di giorni fumosi.
E ora una pioggia ventosa avvolge
brandelli fangosi
di foglie vizze intorno ai tuoi piedi
e giornali soffiati da spiazzi vuoti;
la pioggia batte
su imposte e comignoli rotti,
e all'angolo della via
un cavallo solitario vapora e scalcia.

Poi l'accendersi dei lampioni.

II

La mattina viene alla coscienza
di vaghi odori stantii di birra
dalla strada di segatura calpestata
con tutti i piedi fangosi accalcati
ai primi chioschi per il caffè.

Con le altre mascherate

che il tempo riprende,
si pensa a tutte le mani
nell'atto di alzare tendine logore
in mille stanze ammobiliate.

III

Hai gettato il lenzuolo dal letto,
sei rimasta coricata sulla schiena, e hai aspettato;
hai sonnecchiato, e hai guardato la notte rivelare
le mille immagini sordide
di cui era costituita la tua anima;
balenavano contro il soffitto.
E quando tutto il mondo ritornò
e la luce strisciò su fra le imposte,
e udisti i passeri nei fossi,
hai avuto una visione della strada
che la strada stenterebbe a capire;
seduta sul ciglio del letto, dove
hai avvolto i bigodini dei capelli,

o stretto le piante gialle dei piedi
nei palmi delle tue mani sporche.